

## AQUILEIA (Ud). Le Case Romane del fondo Cossar.



Imboccando un viottolo trasversale alla via Sacra (parallelo ai binari della ferrovia) si raggiunge un'area di scavo in cui sono visibili pavimenti e fondazioni di case romane.

Si tratta di abitazioni patrizie, dai pavimenti musivi bellissimi e molto delicati, ragioni per cui alcuni sono stati portati al Museo Archeologico (si tratta di esempi molto preziosi, come il pavimento del fiocco, l'asaroton e quello con l'immagine della Nereide).

È difficile dire che tipo di pianta e quante stanze avessero queste case, a causa della scarsità di resti rimasti e della perdita delle soglie; i pavimenti ritrovati in alcuni casi erano sovrapposti (e il restauro ha sopraelevato i superiori per rendere visibili i pavimenti sottostanti), il che significa che esse furono abitate a lungo, e subirono quindi rimaneggiamenti e ripavimentazioni (dal I al IV sec. d.C.).

L'entrata di una *domus* doveva trovarsi su un cardine parallelo alle mura (si notino tratti di basolato a dorso d'asino nascosti tra l'erba, proprio al limite del recinto, verso il Natissa). Essa aveva un peristilio? cioè un portico che correva intorno al giardino interno? pavimentato a mosaico nero con tessere bianche.

Il mosaico del pavimento di una delle stanze (forse un *cubiculum*, cioè stanza da letto) raffigura un cervo. In un'altra sala, più ampia (forse un *tablinum*, cioè stanza di soggiorno aperta sul peristilio), il pavimento musivo era costituito da tessere bianche circondate da una semplicissima cornice nera.

Sovrapposto a quello del *tablinum* è infatti un altro pavimento con due figure di putti o amorini che pescano da due barche nella parte centrale, circondati da animali (un leprotto, capre, pecore, ecc. e due tigri) inseriti entro ottagoni; agli angoli quattro teste tra delfini.

L'iconografia ci fa dunque sapere che il vano fu adibito a oratorio cristiano (chiamato Oratorio della Pesca; m 12 x 6), cioè sala di adunanza dei fedeli della nuova religione, nel IV secolo.

Anche nella casa a nord di questa una stanza fu adibita a oratorio: si tratta del cosiddetto oratorio del Buon Pastore dall'abito singolare (m 11,20 x 6,20).

Il Buon Pastore indossa un abito di foggia orientale: una tunica perlacea manicata, con mantella purpurea e grembiale ricamato alla vita. Ai suoi piedi un vaso del latte, una capra ed una pecora che bruca l'erba.

La figura è inserita in un cerchio (intorno al quale corre un tralcio di vite in cui spiccano due fagiani e due pavoni), a sua volta inserito in un riquadro ai cui angoli sono i ritratti di 4 giovani donne raffiguranti le 4 stagioni.

A nord di questo oratorio sono stati trovati altri pavimenti: di uno in particolare è rimasta una piccola testa femminile (copia, l'originale è al museo), testimone di grande lusso e raffinatezza.

Fonte: <http://www.comune.aquileia.ud.it>

Vedi anche: [http://www.fondazioneaquileia.it/area-it-fondo\\_cossar-10.html](http://www.fondazioneaquileia.it/area-it-fondo_cossar-10.html)

Vedi anche: [Luisa Bertacchi ai fondi ex Cossar innov](#)

Vedi anche: [Bonetto Aquileia FondiCossar I.pdf](#)

Vedi anche: [Tecniche costruttive utilizzate nelle ca](#)

Vedi anche: [Trasformazioni del paesaggio e trasforma](#)

Vedi anche: [Ledilizia privata antica di Aquileia](#), di Jacopo Bonetto, in "*L'architettura privata ad Aquileia in età romana*".

Vedi anche: [Diana Dobрева, Beatrice Luise, I coperchi d anfora dagli scavi dei fondi ex Cossar](#)

Vedi anche: [Le attività imprenditoriali dei Vettii](#), di Diana Dobрева, Maria Sutto.